

PUBBLICO IMPIEGO VERSO LO SCIOPERO

Nel pubblico impiego si avvicina il nuovo sciopero generale a sostegno del rinnovo contrattuale. A proclamarlo ufficialmente saranno i consigli generali della categoria che si svolgeranno il prossimo 10 febbraio. Nella giornata dello sciopero, si terrà anche una manifestazione nazionale a Roma.

La decisione è stata presa dalle segreterie dei sindacati Fp-Cgil, Fps-Cisl e Uil-Pubblica amministrazione. Le tre federazioni hanno anche confermato la mobilitazione già in corso a livello territoriale. È presumibile, a questo punto, che lo sciopero generale si svolga intorno alla metà di marzo.

Le segreterie dei sindacati si sono incontrate

per fare il punto della situazione a tredici mesi dalla scadenza del contratto. Il precedente accordo, infatti, è scaduto il 31 dicembre del 2003. La proposta di proclamare lo sciopero, dunque, sarà avanzata nel corso della riunione dei consigli generali.

La legge finanziaria ha previsto uno stanziamento per i contratti pubblici, che interessano circa 3,5 milioni di lavoratori, considerato insufficiente dai sindacati. Per il biennio 2004-2005 il governo ha fissato un incremento retributivo pari al 4,7%, mentre le organizzazioni sindacali chiedono un aumento intorno all'8%. Distanze notevoli che hanno impedito finora l'avvio del negoziato.



I PREZZI DELLE CASE CRESCERANNO DEL 4,1%

Equilibrio sarà la parola chiave del 2005: i prezzi degli immobili cresceranno ancora, in media del 4,1%, ma ad un ritmo più lento rispetto agli anni passati. È la previsione dell'Ufficio studi Tecnocasa che ha analizzato l'andamento del mercato immobiliare per il 2005, basandosi sull'analisi delle richieste dei potenziali acquirenti e della loro capacità di spesa nel tempo.

L'incremento delle quotazioni nelle grandi città previsto per il 2005 è del 4,1%. I rialzi maggiori sono attesi a Firenze (+8%), Napoli (6%), Bologna (+5%), Genova (+5%) e Roma (+5%).

Tra le città da considerare per eventuali investimenti sicuramente Torino, dove l'arrivo della

Metropolitana e le Olimpiadi del 2006 stanno contribuendo alla trasformazione urbanistica della città. Restano comunque sempre validi gli acquisti di piccoli tagli in quartieri e zone che vantano la presenza di facoltà Universitarie o in aree anche periferiche, interessate da interventi di recupero urbanistico.

A livello nazionale la tipologia più richiesta è il trilocale. Nelle grandi città, in particolare a Roma e Milano, è il bilocale a concentrare la maggior parte della domanda sebbene si stia registrando un lieve spostamento verso il trilocale. Il numero di compravendite dovrebbe subire una leggera contrazione in seguito all'allungamento dei tempi medi di vendita.



contratto

mercato

L'ITALIA E' UGUALE PER TUTTI
La nostra idea di giustizia
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

economia e lavoro

L'ITALIA E' UGUALE PER TUTTI
La nostra idea di giustizia
Oggi in edicola il libro con l'Unità a € 4,00 in più

Manovra correttiva per i conti italiani

Bruxelles: chiari rischi di sfondamento del tetto del 3%. Berlusconi: tutto in ordine

DAL CORRISPONDENTE Sergio Sergi

BRUXELLES Che botta, Siniscalco. Il ministro del Tesoro aveva rassicurato il Parlamento che i conti pubblici erano a posto. Come sempre. Che botta ieri a Bruxelles dove i conti del governo Berlusconi non tornano affatto. I rischi di uno sfondamento del fatidico 3% in materia di deficit sono considerati, al contrario, molto "chiari". I risultati del bilancio per il 2005, ma anche per il 2006, potrebbero infatti rivelarsi "peggiori di quanto previsto".

Si tratta di una valutazione netta, contenuta nel rapporto della Commissione Barroso che ha analizzato i programmi di stabilità di sei Paesi dell'area dell'euro (Italia, Germania, Francia, Belgio, Irlanda e Finlandia) e di altri tre dei Paesi del recente allargamento. E un bel dire che i conti sono a posto. In verità non era difficile capirlo vista l'insistenza di Berlusconi a invocare la flessibilità del Patto di stabilità per consentire il superamento del livello del deficit. Sapendo che i conti sono fuori norma, la flessibilità "self service" chiesta in tutte le sale dal presidente del Consiglio sarebbe tesa solo a giustificare gli sfondamenti previsti dalla Commissione, minimizzati dal governo. Tanto è vero che ieri, dopo l'annuncio di Bruxelles, il Tesoro ha diffuso una nota in cui si precisa che il rischio di un superamento del tetto "può esserci se ci sono variazioni del ciclo". Minimizza il Tesoro, ma è evidente che si accusa il colpo. A conferma, c'è stata la dichiarazione di

IL RISCHIO SFORAMENTO

L'Italia rischia di sfondare il tetto del 3% nel rapporto tra deficit e Pil. Per questo motivo potrebbero essere necessarie ulteriori misure sui conti pubblici da adottare già il prossimo anno secondo la valutazione della Commissione Europea sul piano di Stabilità dell'Italia per il 2004-2008.

I PUNTI CHIAVE

- Obiettivi di bilancio basati su una prospettiva economica un po' più favorevole nel 2005
- Numerose incertezze legate all'attuazione del bilancio 2005 (inclusa la classificazione dell'Anas, come anche varie misure temporanee per l'accrescimento degli introiti)
- Nel 2006, anno in cui secondo le previsioni, il governo dovrebbe sostituire le misure una tantum con misure di natura permanente, il programma non fornisce informazioni su come l'adattamento venga raggiunto
- Gli obiettivi di bilancio non forniscono un sufficiente margine di sicurezza contro lo sfondamento della soglia del 3% Pil, di fronte a normali fluttuazioni cicliche almeno fino al 2006



impegno: "l'Italia si impegna a rispettare il termine del deficit come ribadito a Davos dal ministro Siniscalco".

Il fatto è che la Commissione ieri ha sferrato più di una botta alle pensate del governo. Ha scritto infatti altre due note alquanto pesanti: 1) sono i tagli alle tasse a provocare un impatto negativo sui conti.

"La riforma fiscale del 2005 - è scritto nel rapporto di valutazione - rischia di avere un effetto negativo sull'equilibrio di bilancio;

2) per evitare il rischio di uno sfondamento del tetto del 3%, il governo dovrà varare "misure aggiuntive di bilancio". Insomma, dovrà ricorrere a nuove manovre per coprire con provvedimenti strutturali

il ricorso ad una tantum.

La valutazione sul programma di stabilità del governo (dovrà, adesso, essere esaminata dall'Ecofin nella riunione prevista per il 17 febbraio) è giunta insieme a quella di altri Paesi in sofferenza. Si tratta, in particolare, di Germania e Francia. E, poiché, il governo si è sempre vantato di aver fatto meglio di questi due

partner, sia pure in momenti congiunturali difficili per tutti, adesso il paragone risulta solare. Anche i bilanci di questi due grandi Paesi restano vulnerabili ma la situazione complessiva appare incoraggiante. Per la Germania, la valutazione della Commissione sottolinea che il disavanzo, dopo i preoccupanti sfondamenti degli ultimi due anni, andrà al 2,9% alla fine di quest'anno. Anche se lo "sforzo di aggiustamento resta piuttosto esiguo", la Commissione ha rilevato che l'aggiustamento di bilancio programmato tedesco "porterà alla creazione di un margine di sicurezza sufficiente rispetto al limite del 3% solo alla fine del periodo". Per la Francia l'apprezzamento è più significativo. Sotto procedura per "disavanzo eccessivo", il governo Raffarin "sembra sulla strada giusta" per riportare la situazione sotto il 3% e le misure messe in atto "sembrano sufficienti per ridurre il disavanzo".

Il paragone con Germania e Francia, e le pagelle di valutazione lo rendono evidente, è stridente per via dell'alto livello del debito pubblico italiano. Nel 2008 quello francese sarà al 62%, quello tedesco al 65%. Ma il debito italiano in quell'anno sarà anche sceso sotto il 100%, ma si attesterà al 98%. Ancora terribilmente lontano dal parametro di riferimento. Il debito italiano è "marginale in calo". Ed è ovvio che, in presenza di una riforma del Patto di stabilità, il margine di manovra sarà molto più ampio per i Paesi che hanno un debito più vicino al valore di riferimento.

costo del denaro

Negli Usa ancora un rialzo dei tassi

MILANO La conferma di George Bush alla Casa Bianca sembra aver confermato anche la politica valutaria della Fed, l'autorità monetaria statunitense guidata da Alan Greenspan. Ieri, ormai per la sesta volta consecutiva, è stato deciso un innalzamento dei tassi, per la precisione dello 0,25%. A questo punto il costo del denaro Oltreoceano è del 2,5%, ben mezzo punto in più rispetto a quel-

lo vigente nell'area della moneta unica europea.

La banca centrale americana ha deciso di aumentare anche il tasso di sconto di un quarto di punto, portandolo così al 3,5%. Il precedente rialzo, sempre di 25 punti base, dei tassi sui prestiti overnight negli Stati Uniti era abbastanza recente, risalendo allo scorso 14 dicembre. Del resto nel corso dell'anno da poco concluso la Fed aveva collezionato ben cinque strette sul credito. In tutti i casi il rialzo dei tassi è stato di un quarto di punto, per un innalzamento complessivo dell'1,25%.

Nelle contrattazioni immediatamente successive alla decisione della Fed, l'euro è risultato poco mosso attestandosi intorno a quota 1,3032 dollari.

Antonio Panzeri (Pse): il provvedimento rischia di ridurre il livello standard dei servizi e di creare nuove disuguaglianze sociali

Il centrosinistra contro la direttiva Bolkestein

DAL CORRISPONDENTE

BRUXELLES La direttiva sulla liberalizzazione dei servizi in Europa accusa i primi duri colpi. La "Bolkestein" (dal nome dell'ex commissario olandese che la propose) traballa nel percorso legislativo dell'Unione (Consiglio e Parlamento). Le critiche piovono su una proposta che, nel tentativo di ampliare il mercato interno Ue, non produrrà alcun beneficio per i lavoratori, le imprese e per i consumatori. Il presidente francese Jacques Chirac è sceso in campo apertamente chiedendo, in pratica, il rinvio della direttiva. Nei giorni scorsi il presidente di turno dell'Ue, il lussemburghese

Jean-Claude Juncker, ha usato espressioni molto critiche nei confronti della "Bolkestein" e in difesa del modello sociale europeo. Nei giorni scorsi la delegazione italiana nel Pse ha tenuto un convegno nel quale è stata chiesta una revisione profonda della direttiva. E ieri tutti i parlamentari italiani della "Gad" hanno sottoscritto un documento di aperta critica della direttiva che rischia di "destrutturare" il mercato del lavoro e di intaccare i diritti dei lavoratori. E lo stesso Barroso ha promesso modifiche. "La direttiva non ci piace" - ha detto Antonio Panzeri, europarlamentare del gruppo Pse - non è questa la strada per l'apertura del mercato interno sullo sfondo della strategia di Lisbona. L'Ue ha bisogno di interventi tesi a

stimolare la crescita e il lavoro sostenibile. L'applicazione di questa direttiva non produrrebbe le opportunità che è lecito attendersi in favore dei lavoratori, dei consumatori e del sistema delle imprese". Ieri è emerso in maniera plastica il rapporto tra questa contestatissima direttiva e la strategia di Lisbona. Panzeri ha detto che "Bolkestein non fa rima con Lisbona". Il presidente della Commissione, José Barroso, ha presentato una "revisione" di questa strategia varata nel 2000 ma rimasta praticamente non applicata. Aveva come obiettivo quello di fare dell'Europa "l'economia più competitiva e dinamica, capace di una crescita sostenibile" ma legata strettamente a un miglioramento della quantità e della qualità del

lavoro. Barroso ha ammesso che si è fatto poco o nulla: da qui il "rilancio".

Ma il "rilancio" di Barroso è apparso come una vera e propria rivisitazione della strategia. Una rottura dell'equilibrio tra rilancio della crescita, attraverso la competitività, e la sicurezza sociale rappresentata dal decennale modello sociale europeo. Le riforme strutturali, su cui Barroso ha posto l'accento e che sono giudicate inevitabili, sembrano andare a scapito delle misure sociali e ambientali. Barroso ha sollecitato un ruolo dei governi (con la creazione di tanti "mister Lisbona" nei Paesi dell'Ue) ma in una visione bilaterale che mortifica il coordinamento dell'azione comunitaria.

Se. Ser.

Un apprezzamento è invece arrivato per le misure adottate da Germania e Francia

Per la Commissione sono i tagli alle tasse a provocare un impatto negativo sulle finanze

Ennesima e inconcludente riunione dei ministri sulla bozza presentata da Siniscalco. Non ci sono le risorse e nemmeno i progetti. Poco o nulla per il Mezzogiorno

Qualcuno vuole la rottamazione, ma nessuno lo ammette

Bianca Di Giovanni

ROMA Sul fronte della competitività si moltiplicano i capitoli, ma resta ancora vuota la casella delle risorse da utilizzare. Ieri i ministri hanno iniziato a lavorare sulla «bozza» presentata dall'Economia al vertice dell'altroieri. Dieci punti che ricalcano, nelle intenzioni di Siniscalco, le indicazioni dell'agenda di Lisbona. Ma sarà davvero quella la traccia che alla fine il governo seguirà?

La domanda è legittima, visto che sul ring competitività - già tanto affollato di ministri «titolari» - è salita ieri anche Fl. «C'è stata delusione - spiega Renato Brunetta - da parte nostra per-

ché il decreto non è arrivato nei quindici giorni annunciati da Siniscalco anche se ci rendiamo conto che non sono cose facili. Ora arriva la proposta azzurra che deve servire, come è servito ad ottobre il contributo di Forza Italia sul taglio delle tasse». Così è in arrivo un altro dossier - sarà presentato la settimana prossima - di una ventina di pagine sul tavolo dello sviluppo, dopo quello redatto da Antonio Marzano (19 articoli e 40 pagine inclusa la relazione tecnica) e il secondo firmato da Siniscalco. Meglio abbondare. Una cosa è certa: i documenti ricalcano quasi geograficamente i malumori interni alla maggioranza e soprattutto al governo. «Forse al vertice interministeriale Gianni letta

si è schiacciato troppo sulla linea Siniscalco - dichiara una fonte vicina all'esecutivo - Tanto da provocare la reazione dell'unico ministro di FI presente (Marzano, ndr). Non è un caso che a questo punto il partito esca allo scoperto».

Sui contenuti l'ennesima giornata di dibattito a mezzo stampa registra il solito rimpallo sull'ipotesi rottamazione. Dal ministero delle Attività produttive si rilancia l'idea, per spiegare in seguito che è solo un'ipotesi allo studio. Nel documento di Siniscalco la parola non compare neanche come ipotesi e non comparirà neanche nel documento di Fl. «La rottamazione è un provvedimento che droga il mercato - dichiara Guido Crosetto (Fl) - che non fa



Roberto Maroni

bene a nessuno, men che meno alla Fiat».

L'action plan presentato da Siniscalco riprende in molti punti strategie già annunciate dall'ex ministro Giulio Tremonti. Per il Mezzogiorno in particolare si prevede la revisione della 488, vecchio obiettivo del governo, su cui Confindustria ha frenato chiedendo un passaggio graduale ad un nuovo sistema di aiuti. In sostanza gli incentivi a fondo perduto vengono trasformati in un intervento composto fino al 50% da contributo in conto capitale, più 25% credito agevolato più 25% di credito bancario. La revisione del sistema libera risorse da destinare alla costruzione di infrastrutture. Per il Sud si prevede

anche un rafforzamento dei benefici Irap sulle nuove assunzioni, misura che vale per tutte le aree sottoutilizzate. Nelle stesse ore il Rapporto sul mezzogiorno presentato dal viceministro Gianfranco Micciché «si ammette fra le righe che c'è poco da farsi illusioni, il Sud non crescerà più della media nazionale - commenta Nicola Rossi (ds) - Il governo si è rassegnato all'idea di un Mezzogiorno incapace di colmare i gap». Altri punti della competitività riguardano l'internazionalizzazione con la tutela del made in Italy (era già nella vecchia finanziaria), la semplificazione amministrativa, una legge Obiettivo per le città, contributi alla ricerca, l'innovazione e le tecnologie con l'obiettivo di informa-

tizzare tutta la pubblica amministrazione, il rafforzamento della competitività industriale con maggiori fondi (100 milioni di euro aggiuntivi, ma dal 2008) al fondo per le aree sottoutilizzate e interventi per l'autoimprenditorialità, l'occupazione e la protezione sociale con interventi nel sistema di ammortizzatori e l'annunciato provvedimento per il trasferimento del Tfr nei fondi pensione, l'ipotesi di un credito agli studenti a sostegno dello studio suocero e universitario. Fitto dovrebbe essere il capitolo che riguarda il mondo del lavoro, con interventi di adeguamento della legge 30, mentre sul tavolo si annuncia una riforma (ancora) dei contratti temporanei.